

370.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSÌ

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		AMABILE	24051
(Approvazione in Commissione)	24048	BALDI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	24051, 24052
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	24043	FELICETTI NEVIO, <i>Relatore</i>	24048, 24052
(Trasmissione dal Senato)	24043		
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa (<i>approvato dal Senato</i>) (2503)	24048	Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazione all'adozione di un piano agricolo alimentare (1989)	24053
PRESIDENTE	24048	PRESIDENTE	24053, 24055
		CACCHIOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	24053, 24056
		SALVATORE, <i>Relatore</i>	24053, 24055, 24056

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1978

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Annunzio)	24043	CODRIGNANI GIANCARLA	24044
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	24061	RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i> <i>affari esteri</i>	24044, 24046
Interrogazioni (Svolgimento):		Votazione segreta di disegni di legge	24057
PRESIDENTE	24043	Ordine del giorno della seduta di do-	
CERQUETTI	24047	mani	24061

La seduta comincia alle 16.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 novembre 1978.

(È approvato).

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

GARGANO MARIO: « Norme per l'esercizio della professione paramedicale di podologo » (2553).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Realizzazione della seconda università di Roma e istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino » (*approvato da quel Consesso*) (2552);

« Modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili » (*approvato da quella II Commissione permanente*) (2554).

Saranno stampati e distribuiti.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in se-

de legislativa del seguente disegno di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Nuova disciplina delle entrate derivanti dai servizi resi dalla amministrazione periferica delle dogane ed imposte indirette nell'interesse del commercio ed a richiesta ed a carico di privati ed enti » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2539) (*con parere della I e della V Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Codrignani Giancarla e Papa De Santis Cristina, al ministro degli affari esteri « per chiedere una ferma protesta nei confronti dell'ambasciata argentina, in seguito al rifiuto di accoglienza di una delegazione di donne democratiche italiane che accompagnavano un gruppo femminile argentino interessato a consegnare alla suddetta ambasciata una richiesta documentata diretta al governo di Buenos Aires per ottenere notizie e chiedere la liberazione dei cittadini di cui non si conoscono le sorti o che sono detenuti senza processo come prigionieri politici. Poiché il comportamento della delegazione era improntato alla massima correttezza e le donne venivano per ragioni umane e politiche della cui gravità tutto il mondo democratico è consapevole, come dimostrano anche le iniziative delle istanze

internazionali e le manifestazioni dell'opinione pubblica, tenendo anche conto che il gruppo italiano comprendeva donne rappresentative del mondo politico, sindacale, culturale, del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI; della CGIL, CISL, UIL; dell'UDI; dell'ANPI, di Amnesty International nonché deputate del Parlamento della Repubblica italiana, si ritiene offensivo che sia stato negato anche l'ingresso oltre la soglia dell'ambasciata all'onorevole Giancarla Codrignani per consegnare il pacco della documentazione, di cui il portiere dava ricevuta all'esterno dell'edificio » (3-02825).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto l'Italia partecipa in prima fila alla costante pressione che la comunità internazionale, nel suo complesso, esercita sulle autorità argentine per il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e delle libertà democratiche.

Per specifica sollecitazione del nostro paese, l'azione a difesa dei diritti umani è divenuta uno dei capisaldi della cooperazione politica tra i nove paesi della Comunità europea.

Ricordo, in proposito, che il 6 aprile del corrente anno, dopo approfondite consultazioni comunitarie, il ministro degli affari esteri di Danimarca (paese che allora esercitava la presidenza di turno della Comunità), ha convocato l'ambasciatore argentino a Copenaghen per intervenire, a nome dei Nove, a favore dei detenuti politici e degli scomparsi nonché, più in generale, per il rispetto dei diritti umani in Argentina.

Per quanto concerne l'episodio cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti si concorda pienamente nel giudizio positivo sull'iniziativa della delegazione di donne democratiche che intendevano far pervenire al governo argentino, tramite la sua ambasciata a Roma, documentazione relativa a cittadini argentini detenuti o scomparsi. Tuttavia, date le consuetudini

internazionali, che in casi del genere garantiscono in termini di reciprocità assoluta libertà di comportamento alle rappresentanze diplomatiche, non sembra possibile formulare rilievi in relazione all'episodio in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Giancarla Codrignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CODRIGNANI GIANCARLA. Prendo atto della posizione corretta assunta dal nostro paese in ordine alla infelicissima condizione di uno Stato in cui non solo i diritti umani sono orrendamente conculcati, ma un governo militare, che non risponde certamente alle esigenze di crescita di un paese come l'Argentina, fa politica attraverso le forme più dure, come ha chiaramente documentato *Amnesty International* ed altre associazioni che tutelano i diritti dell'uomo e degli intellettuali: quali l'organizzazione stessa delle Nazioni Unite, il Pen Club per gli scrittori e gli intellettuali. Mi rendo conto del problema formale e del rispetto delle consuetudini su base di reciprocità per quanto riguarda le sedi diplomatiche. Ma l'iniziativa assunta dalle donne italiane insieme alle donne argentine — e sulla quale mi fa piacere sentire il consenso dell'onorevole sottosegretario — voleva essere qualcosa che andasse oltre il dato formale. Credo che non tanto la rappresentanza di un parlamentare o di una parlamentare possa costituire una prerogativa da difendere, ma il diritto di tutti i cittadini di manifestare, nelle forme debite e corrette, la loro posizione di consenso o di dissenso a fianco degli altri democratici, quando si è impegnati in situazioni di particolare gravità.

Nel caso da me segnalato si trattava di una delegazione di donne perché le donne in Argentina lottano in una maniera originale ed importante. Quelle che sono chiamate dal Governo « le pazze di Plaza de Mayo » sono donne che, riunendosi abitualmente davanti alla *Vicaria militar*, nelle lunghe attese per ottenere in-

formazioni hanno realizzato l'impegno a formare un gruppo che organizzasse in maniera globale la denuncia degli scomparsi. Credo infatti sia questo uno degli aspetti più gravi della politica repressiva in America latina, ed in particolare in Argentina: accanto alla tortura, accanto al sequestro ed all'arresto di persone c'è il sequestro seguito da scomparsa; e purtroppo nel numero degli scomparsi sono compresi anche i bambini.

Le donne hanno quindi dato luogo ad una mobilitazione; hanno consegnato alla giunta due volumi con 24 mila nomi di appartenenti a tutti i partiti, o anche di persone non rappresentative, lavoratori, studenti, intellettuali, uomini, donne, religiosi che sono scomparsi in questi ultimi anni o hanno subito arresti. Si sono mobilitate per raccogliere gli 83 milioni necessari per far pubblicare la lettera aperta al generale Videla sui quotidiani; hanno organizzato manifestazioni, quando Vance si è recato in Argentina; hanno inviato denunce, messaggi alla Croce rossa, alla assemblea dei diritti umani, alla Nunziatura apostolica, ad *Amnesty International*, alla segreteria delle Nazioni Unite, al Papa, e hanno portato avanti e continuano a rappresentare una forza di resistenza ben precisa.

Noi in Italia, con un'analogha varietà di provenienza politica e sociale, abbiamo accompagnato il loro impegno con la nostra volontà di essere vicine. Sappiamo che la presenza di personalità più o meno rilevanti davanti ad un'ambasciata può costituire qualche cosa di censurabile rispetto ad un certo tipo di ordine pubblico o per quelli che sono i rapporti formali tra Stati. Però, per noi non è un fatto soltanto di riconoscimento di una presenza. È la volontà che avremmo voluto vedere espressa anche dal Governo fino a questo punto, proprio per la ragione di fondo, che ha portato alla scelta di personalità di donne di un'area così vasta, che va al di là di quella elencata, e che comprendeva anche altre colleghe, la cui adesione e solidarietà è venuta più tardi; proprio per la difesa di una volontà de-

mocratica di intervenire, di contribuire a realizzare qualche cosa di valido, di credibile, che superasse nella partecipazione popolare il limite che c'è nella testimonianza e lo realizzasse anche come impegno generale.

È un impegno che il Governo persegue nelle sedi internazionali, che altri governi (come la Germania federale) perseguono con maggiore ampiezza, offrendo ospitalità ad esuli, come ha fatto il governo di Bonn, creando un precedente abbastanza interessante, per 500 persone che provengono dall'Argentina. Altre iniziative possono essere prese, e credo che su questo piano la posizione del Governo possa essere portata oltre, per quel che riguarda il caso particolare. Indubbiamente vi erano limiti formali, ma si poteva, io credo, dare cenno dell'assenso, anche ufficialmente, alla iniziativa che era stata presa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Preti, al ministro degli affari esteri, « per sapere se non ritiene opportuno, pur nel rispetto della sovranità della Repubblica cecoslovacca, rivolgere un appello a Praga, per avere assicurazione che nel decennale dell'invasione sovietica, non verranno attuati arresti in massa, specie tra i firmatari della Carta 77 e per avere altresì assicurazione che saranno rispettati gli impegni liberamente sottoscritti a Helsinki, che prevedono il rispetto dei diritti umani e civili e non consentono pertanto di usare misure amministrative e di privare del lavoro quei cittadini che professano idee diverse dai governanti, ma non svolgono nessuna azione diretta a sovvertire con coercizione e con atti violenti l'ordine costituito, qualunque esso sia » (3-02966).

Poiché l'onorevole Preti non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavaliere, al ministro degli affari esteri, « per sapere — premesso: a) che il signor Dom Mintoff, primo ministro e ministro degli esteri di Malta, nel discorso tenuto alla Assemblea del Consiglio d'Europa il 28 set-

tembre 1978, ha affermato e più volte ripetuto di aver chiesto all'Italia e alla Francia appoggi e garanzie per la neutralità di Malta, a partire dall'aprile 1979, e di non essere nemmeno riuscito ad ottenere una risposta, anzi "gli sarebbe stata chiusa la porta in faccia", mentre l'Algeria e la Libia gli avrebbero dato subito risposte premurose e soddisfacenti; b) che lo stesso primo ministro e ministro degli esteri di Malta ha aggiunto che qualora l'Italia e la Francia dovessero modificare atteggiamento, egli sarebbe disposto a riprendere le trattative per giungere ad un accordo — quale fondamento abbiano le affermazioni del signor Dom Mintoff; quali sono i termini delle trattative intercorse con Malta, ai fini di una neutralità garantita di quel paese; le ragioni che hanno portato alla loro rottura e se non ritenga opportuno riprenderle » (3-03077).

Poiché l'onorevole Cavaliere non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cerquetti e Sponziello, al ministro degli affari esteri, « per conoscere e sapere — in relazione a quanto pubblicato dalla stampa circa il rifiuto dell'Unione Sovietica di concedere il visto di ingresso al giornalista Sandro Scabello del *Corriere della sera*, definito inaccettabile, in una intervista alla *Tass*, dal redattore capo della *Pravda* perché "avrebbe illustrato gli aspetti della vita sovietica in modo tendenzioso da posizioni di antisovietismo, seminando così sfiducia nei popoli" —: come si concili questo inqualificabile comportamento dell'URSS, in palese violazione degli accordi di Helsinki ed in palese spregio di ogni pure recente riaffermazione di principi di libertà, dal momento che si nega addirittura il visto ad un giornalista italiano sol perché aveva parlato del dissenso senza definire pazzi o criminali i dissenzianti; quale atteggiamento intenda adottare il nostro Ministero nei confronti dell'URSS davanti a questa ennesima prova di totale disprezzo per gli altrui diritti e con una decisione che colpisce la libertà di stampa tutta, confermando come per il partito comunista unitario sovietico,

"l'unica libertà è quella di dir bene del comunismo" » (3-03143).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ritiene innanzitutto opportuno ribadire la posizione dell'Italia fatta valere in ogni sede ed in ogni occasione a tutela del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali fra le quali assume particolare rilievo, nel caso in esame, la libertà di circolazione.

Per quanto specificatamente attiene alla richiesta di visto di ingresso nell'URSS a favore del giornalista del *Corriere della Sera*, destinato a ricoprire il posto di nuovo corrispondente del giornale da Mosca, Sandro Scabello, il Ministero degli esteri, dopo essere stato informato dal direttore del predetto giornale del ritardo nell'accoglimento della richiesta di visto in parola, ha immediatamente esperito un appropriato interessamento ufficiale nei confronti delle autorità sovietiche invitandole ad esaminare con spirito favorevole ed entro un termine ragionevole la richiesta stessa.

In merito, il Ministero degli esteri procedeva a diramare una informativa alla stampa del seguente tenore: « In relazione alla sollecitazione del *Corriere della Sera* alle autorità diplomatiche italiane per un loro interessamento presso il governo sovietico a favore della concessione del visto al giornalista Sandro Scabello designato quale nuovo corrispondente del giornale a Mosca, si apprende alla Farnesina che, pur nel rispetto delle normative interne di un altro Stato, da parte del Ministero degli esteri si è già provveduto a rivolgere a detto governo l'invito ad applicare alla richiesta avanzata dal quotidiano milanese la disposizione dell'atto finale di Helsinki che prevede un esame di tali richieste con spirito favorevole ed entro un tempo appropriato e ragionevole ».

Successivamente, il Ministero degli esteri, presa conoscenza del diniego opposto da parte sovietica, ha subito prov-

veduto a far rilevare alle autorità sovietiche che l'adozione di tale negativa decisione, al di fuori di ogni competenza ed interferenza, si rifletteva sui rapporti bilaterali in un settore di fondamentale importanza quale quello degli scambi dei giornalisti, oltre a porsi in aperta contraddizione con le disposizioni dell'atto finale di Helsinki. Nel compiere tale passo è stata anche attirata l'attenzione delle autorità sovietiche sulle inevitabili reazioni negative che la mancata concessione del visto avrebbe suscitato, sia da parte della stampa italiana sia sul piano più vasto dell'opinione pubblica del nostro paese, ed è stata al tempo stesso ribadita la convinzione del Governo italiano che la natura stessa del servizio giornalistico e di informazione e le insopprimibili esigenze che esso assolve impongono che il movimento dei giornalisti abbia a svolgersi in condizione di libertà e di autonomia senza alcun intralcio da parte delle autorità statali.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerquetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERQUETTI. Le delucidazioni che l'onorevole sottosegretario ha voluto dare alla nostra interrogazione, e di cui prendiamo atto per lo meno nello spirito in cui queste delucidazioni vengono date, stanno a testimoniare la volontà manifestata da parte del Governo, e in special modo da parte del Ministero degli esteri, per sottolineare una ennesima violazione non tanto della lettera o dello spirito degli accordi di Helsinki, quanto dello stesso concetto informatore di tali accordi, poiché questa violazione scavalca e va ad infrangere una prassi di diritto internazionale che era stata recepita nel famoso « cesto » di Helsinki. Pertanto, noi diamo atto al Governo, e per esso al Ministero degli esteri, di aver svolto quanto era possibile svolgere nella situazione obiettiva in cui ci troviamo. Tuttavia noi ci permettiamo di insistere presso il Governo perché vada al di là della formale protesta che è stata avanzata in relazione ad un

comportamento inaccettabile e che sconfessa sotto ogni punto di vista la presunzione di quanti vogliono ancora oggi sostenere che nell'Unione Sovietica esiste un diritto di libertà e quindi un diritto di reciprocità che noi dovremmo accreditare nei confronti di quei cittadini dell'Unione Sovietica che vengono in Italia a svolgere compiti di ordine giornalistico e che, appunto per svolgere tali compiti, usufruiscono di quel diritto di reciprocità che ai nostri giornalisti non viene riconosciuto.

Vorremmo inoltre sapere se il Governo italiano non ritenga opportuno prendere in esame anche la possibilità di sottoporre d'ora in avanti il visto di gradimento a quei giornalisti dell'Unione Sovietica che vengono in Italia in qualità di corrispondenti di quei giornali, tipo la *Pravda*, che, per essere organi portavoce ufficiali di un governo totalitario come quello dell'URSS, meritano un trattamento diverso da quello che invece deve essere riservato ad altri giornalisti di altri paesi o di altri organi che rispettano i diritti consacrati in accordi internazionali.

È questo, onorevole sottosegretario, un ulteriore episodio che dimostra come sia necessario tenere sempre presente che il richiamo costante che, specialmente da parte della sinistra, e mi riferisco in genere alla sinistra comunista, viene fatto agli accordi e allo spirito di Helsinki, quasi a voler marcare le inadempienze che a questo accordo verrebbero sistematicamente compiute da parte dei paesi occidentali, altro non è che il pretesto per nascondere le proprie inadempienze.

Ci auguriamo che il Governo, anche sulla base di questo ennesimo episodio, tenga ben presente quale linea di comportamento sia necessaria per evitare che ulteriori azioni negative del diritto e della libertà vengano compiute ai danni dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla VII Commissione (Difesa).

« Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze armate e aumento della paga degli allievi delle accademie militari, degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, agenti di custodia e allievi guardie forestali (approvato dal Senato) (2505);

dalla XIV Commissione (Sanità).

« Modifica dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1975, n. 405: istituzione dei consultori familiari (approvato dalla XIV Commissione della Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato) (1914-B).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa (approvato dal Senato) (2503).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 15 novembre 1978 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Il relatore, onorevole Nevio

Felicetti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FELICETTI NEVIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento di cui ci occupiamo, il decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, di cui si propone la conversione, ha l'obiettivo di intervenire sulla situazione del mercato assicurativo italiano, che presenta caratteri di eccezionalità non più governabili con i meccanismi disponibili che derivano dal testo unico del 1959. È presto detto in che cosa consista l'eccezionalità della situazione: un numero imprecisato di piccole imprese di assicurazioni, per deficienze incolmabili delle riserve tecniche, per violazione sistematica delle leggi, per manifestazioni irresponsabili nella gestione, presenta un quadro preoccupante di difficoltà. Quante siano, quali siano, quale dimensione complessiva abbia il fenomeno, quali siano i vari gradi di difficoltà e di recuperabilità, dovrebbe essere chiarito. Il mercato deve essere informato, ma non turbato dalla circolazione di liste di imprese in cui spesso il grano è mescolato con il miglio.

È chiaro alla coscienza di tutti come si sia determinata questa situazione; l'entrata in vigore della legge n. 990, l'obbligo dell'assicurazione della responsabilità civile auto, ha prodotto un negativo processo di inserimento sul mercato di gruppi qualche volta di sprovveduti, qualche volta di avventurieri, che hanno ritenuto di poter pascolare impunemente sulla presunta rendita dell'obbligatorietà. Le 42 licenze concesse fra il 1969 e il 1972, qualche volta procedendo ad incaute legittimazioni di mutue sospette, costituiscono il segno di una irresponsabilità che non denuncia soltanto mancanza di cautela nell'esame delle relative richieste.

La particolarità della situazione prodottasi in conseguenza di questo comportamento, divenuto ulteriormente pericoloso per il successivo e progressivo decadimento degli strumenti di controllo ridotti oggi in condizioni allarmanti di inefficienza,

da quale considerazione emerge? Dalla considerazione che queste imprese, munite di regolare licenza nell'esercizio dell'attività assicurativa, sono autorizzate a gestire un servizio — quello della responsabilità civile auto — che lo Stato, per evidenti ragioni di carattere sociale, ha reso obbligatorio. Il problema che sorge da questa constatazione è certo meritevole di un'ulteriore approfondita meditazione, dovendo lo Stato pervenire ad una definizione più convincente del ruolo proprio e dell'impresa privata in un rapporto del tipo di quello creato dall'obbligatorietà che travalica la norma specifica che regola il contratto fra soggetti privati per allargarsi alla comprensione di esigenze che riguardano la collettività.

Sono esigenze di meditazione che indichiamo anche al gruppo di Stato, che avrebbe il dovere di approfondire il tema di un proprio autonomo intervento, anche utilizzando lo strumento che oggi andiamo — mi auguro — ad approvare nel settore specifico del risanamento del mercato.

La peculiarità della situazione emergente dal processo sommariamente descritto è stata avvertita dal sistema delle imprese, che ha percepito anche le implicazioni inevitabili che dallo sviluppo non governato di tale processo potevano derivare.

Sottoposte dal movimento sindacale e democratico alla richiesta di un loro autonomo intervento che mutasse il loro atteggiamento da quello di osservatori distaccati di un fenomeno inquietante a quello di responsabili soggetti di un intervento riparatore puntuale, anche se espresso con ritardo, le imprese organizzate nella loro associazione hanno dichiarato la propria disponibilità a farsi protagoniste del risanamento del mercato, agendo di conseguenza con la finanziaria SOFIGEA, che rappresenta una sorta di consorzio fra le 82 maggiori imprese di assicurazione del nostro paese.

Abbiamo considerato positivo questo pronunciamento, pur precisando che esso deve svolgersi evitando nel modo più assoluto, in primo luogo, che l'applicazione di criteri di discrezionalità nelle scelte na-

sconda logiche di concentrazione in un mercato già così evidentemente rigido (10 tra le maggiori imprese di assicurazione italiane raccolgono il 70 per cento ed oltre del risparmio assicurato del nostro paese); in secondo luogo, evitando che l'intervento si realizzi attraverso il caricamento sulla tariffa del costo dell'operazione del risanamento, poiché è attualmente evidente l'improponibilità dell'ipotesi di scaricare sull'utenza l'onere di un recupero del mercato, le cui responsabilità non possono in alcun modo essere imputate alla collettività.

Il richiamo, di cui all'articolo 7 del provvedimento, all'applicabilità della disposizione contenuta nell'articolo 14-ter della legge n. 39 deve intendersi riferito alla possibilità di un esame da compiere *a posteriori*, e comunque entro i limiti in cui avrebbero dovuto essere sottoposti ad esame i dati di analisi connessi agli oneri derivanti al fondo vittime, ove fosse rimasta immutata la normativa precedente. Vogliamo con forza sottolineare, nel momento in cui si sta discutendo delle nuove tariffe della responsabilità civile auto per il 1979, che i dati circolati indicano la possibilità di rimanere sui livelli del 1978.

Si è posta, a questo punto, l'esigenza di rendere praticabile questo intervento, con un supporto legislativo capace di evitare l'ulteriore disgregazione delle zone malate del mercato da risanare. Si trattava di evitare che si ripetesse il fenomeno che automaticamente si produce quando nei confronti di una impresa si avvia la procedura della liquidazione coatta amministrativa, e cioè il fenomeno della dispersione del portafoglio, che costituisce la sola risorsa di un'azienda assicuratrice che voglia comunque essere recuperata e rilanciata. Nel contempo, occorre evitare la dispersione della potenzialità organizzativa e produttiva costituita dal personale e dalla rete distributiva. La logica del decreto-legge sottoposto al nostro esame è tutta qui.

Chiarito, dunque, che non si tratta di un'operazione con la quale si trasferisce automaticamente l'onere del risanamento

all'utenza, gli altri elementi da chiarire possono così riassumersi: non si tratta di esproprio di privati a vantaggio di altri privati; si tratta di sottrarre alla gestione, comunque già avviata alla liquidazione coatta, un servizio che deve essere svolto - a garanzia di cittadini obbligati a sottoscrivere la polizza di assicurazione della responsabilità civile auto - nel rispetto più rigoroso delle norme e delle leggi esistenti, per affidarlo ad imprese garanti di una gestione diversa e ossequiente delle leggi. Non ci troviamo in presenza della cessione di un valore - quello dell'avviamento commerciale - di un'azienda a zero lire. Certo, è molto discutibile la possibilità di quantificare il valore di avviamento in una azienda già incamminata verso la liquidazione coatta amministrativa. Che un certo tipo di aziende non rappresenti valore reale è dimostrato dalle esperienze passate (Mediterranea, Columbia, Centrale, Secura), perché il valore di avviamento di un'impresa di assicurazione consiste essenzialmente nella sua credibilità presso l'utenza. Vero è che con il blocco del portafoglio si blocca anche l'ulteriore deterioramento del valore di avviamento. Tuttavia, in presenza di un altro processo parallelo che investa l'impresa subentrante, questa è chiamata a far fronte nella liquidazione dai danni al pagamento della differenza dell'importo a carico del fondo, rispetto ai massimali di garanzia; a far fronte agli oneri connessi alla contestuale assunzione del personale; a far fronte agli oneri non di lieve entità presumibilmente connessi al recupero di credibilità della struttura ed al suo rilancio. Quanto ai creditori, la loro posizione non muta sostanzialmente, visto che lo stato di ingovernabilità delle aziende decotte lascia presumere l'impossibilità di soluzioni positive, per cui vedersela con il liquidatore con o senza l'impresa subentrante appare esattamente la stessa cosa.

Che cosa si propone, in sostanza? Di consentire il trasferimento d'ufficio del portafoglio-danni di una impresa posta in stato di liquidazione coatta amministrativa ad altra impresa la cui solidità sia ga-

rantita o dalla corrispondenza dei propri requisiti a quelli previsti dal testo unico del 1959, ovvero dalla partecipazione al suo capitale di altre imprese, anche a mezzo di una finanziaria controllata al 75 per cento, che abbia comunque una capacità di raccolta del 50 per cento dei premi complessivi di mercato.

In secondo luogo, si tratta di congelare per due anni il diritto di disdetta ai contraenti di contratti di assicurazione compresi nel portafoglio trasferito. Questa norma è sorretta dal divieto posto ad altre imprese di assicurare rischi bloccati, con sanzione a carico degli inadempienti.

In terzo luogo, si tratta di porre a carico del fondo vittime della strada le spese e gli oneri connessi alla liquidazione di sinistri intervenuti prima della cessione del portafoglio, essendo esplicitamente e giustamente stabilito che l'impresa subentrante assume a suo carico, a decorrere dalle ore 24 del giorno di pubblicazione del decreto con cui è stata promossa la liquidazione, l'onere della differenza tra l'entità effettiva del danno e l'importo gravante sul fondo vittime.

È necessario anche riassumere presso l'impresa subentrante, ai minimi retributivi previsti dal contratto, i lavoratori dipendenti dall'impresa posta in liquidazione. Siamo stati costretti ad escludere da questa norma i dirigenti, anche nella consapevolezza che se si tratta di dirigenti efficienti, questi saranno certamente recuperati in una contrattazione libera da parte delle imprese subentranti.

A questo riguardo deve essere precisato che l'esatta interpretazione della norma prevista dall'articolo 5 del decreto deve consistere - in connessione con l'articolo 33, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300 - nella osservanza *a posteriori* degli obblighi affidati agli uffici di collocamento di controllare l'esatta applicazione della lettera e dello spirito dell'articolo 5. Un analogo processo di trasferimento dovrà essere attuato per la rete agenziale che si intende obbligata, all'interno della nuova struttura azienda-

le, ad adeguare le proprie condizioni di capitolato a quelle derivanti dagli accordi sindacali e dalle disposizioni in vigore.

Meritevole di precisazione è la norma prevista nell'articolo 8, ultima frase del primo comma, la quale afferma che « nessuna azione di risarcimento può essere proposta prima che siano trascorsi sei mesi dall'invio della richiesta ». Il termine indicato deve intendersi riferito esclusivamente ai sinistri verificatisi prima del trasferimento. Per quelli successivi non v'è dubbio che si rientri nella norma generale.

Ci si è posto il problema se l'innovazione che determina una limitazione temporale dell'autonomia del contraente di un contratto sottoposto al blocco sia in linea con i principi costituzionali che presidiano la libertà contrattuale. Al riguardo, concordiamo con la relazione del Governo che ritiene non sussistano problemi di costituzionalità.

Due considerazioni conclusive. Noi sottolineiamo l'importanza dell'operatività immediata del meccanismo. Questa è un'esigenza che ha giustificato l'uso del decreto-legge in questa particolare circostanza. Si tratta di una esigenza assoluta per evitare che gruppi avventuristi producano guasti ulteriori e forse irreparabili. Infine, quella che affermiamo è un'esigenza che riguarda la funzione deterrente verso altre imprese in difficoltà, che possono forse produrre uno sforzo autonomo di risanamento senza dover attendere l'entrata in funzione dei meccanismi che abbiamo predisposto.

Una seconda considerazione è relativa alla determinazione immediata di un impegno per affrontare in termini nuovi, da parte dell'esecutivo e del Parlamento, il controllo preventivo, di programmazione, di vigilanza delle attività assicurative nel nostro paese.

Un impegno per affrontare in termini nuovi il grande, ineludibile tema della vigilanza del settore, che sarebbe atto colpevole ed irresponsabile, in questo momento in cui abbiamo finalmente consapevolezza dell'importanza di questo compar-

to dell'economia italiana, lasciare abbandonato.

Solo a questa condizione potremo considerare questo come una nuova tessera di quel mosaico cui stiamo faticosamente lavorando, per superare gravi guasti, per avviare il processo profondo di risanamento e di cambiamento; una tessera importante che costituisce il segno di una consapevolezza nuova delle forze politiche e democratiche per la riqualificazione e la moralizzazione di un settore che, ripulito e coinvolto nel processo di programmazione, può dare un aiuto importante alla ripresa economica nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

BALDI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Amabile. Ne ha facoltà.

AMABILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente per esprimere, a nome del gruppo della democrazia cristiana, la nostra posizione favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in oggetto, preannunciando fin d'ora il nostro voto favorevole e rinunciando quindi alla dichiarazione di voto conclusiva.

Nel decreto-legge che ci accingiamo a convertire, ravvisiamo innanzitutto le ragioni di urgenza esposte dall'onorevole relatore, stante il grave stato di dissesto di alcune aziende di assicurazione, che operano oggi sul mercato. Di qui la necessità improrogabile di far sì che questo stato di cose cessi, non solo perché gli utenti ed i danneggiati potrebbero subire danni ulteriori dal protrarsi di questa situazione, ma anche perché è ora che si rompa un certo equilibrio, che si è determinato tra queste situazioni e il timore che porre fine ad esse possa determinare problemi per i livelli occupazionali.

In questo ultimo periodo, alcune imprese hanno addirittura aumentato il personale dipendente, ritenendo di potere in questo modo evitare di essere messe in liquidazione coatta amministrativa. Il meccanismo che si viene a creare con il decreto-legge in oggetto viene ad incidere su questo stato di cose e rappresenta un reale deterrente per quanti oggi o in futuro volessero iniziare un'attività in questo settore con scopi non perfettamente corretti.

Il procedimento della liquidazione coatta amministrativa era già previsto da molti anni, ma il blocco del portafoglio ed il suo trasferimento ad altra impresa ha fatto nascere qualche perplessità, che è stata oggetto di esame da parte del Governo prima della emanazione del decreto-legge. Noi concordiamo con la valutazione espressa in proposito dal Governo, secondo la quale non sussiste alcun aspetto di incostituzionalità. L'obiettivo finale è quello di consentire il mantenimento dell'occupazione e solamente attraverso il trasferimento del portafoglio l'ente giuridico o la società subentrante può assorbire il personale ed i rapporti di agenzia che facevano carico alla società cessata.

In questi giorni sono state espresse alcune critiche a questo meccanismo, perché si ritiene che con esso si intenda favorire quella parte del mercato rappresentato dalle aziende sane che si sono fatte carico di una disponibilità notevole nell'affrontare questo difficile e complesso problema.

Va rilevata — come ha sottolineato il relatore — l'effettiva onerosità di questo intervento, che deriva sia dallo sforzo organizzativo e manageriale necessario per mettere in piedi nuove strutture, sia dalla necessità di anticipare pagamenti che, anche se saranno poi recuperati dal fondo vittime della strada, sono di consistente importo e determinano quindi notevoli oneri finanziari. Per di più, questi oneri, affrontati da società che hanno tutte una organizzazione estremamente capillare sul mercato, comportano costi che, se fossero investiti nelle strutture delle singole società, darebbero sicu-

ramente la possibilità di acquisire quote di mercato ben superiori a quelle che si ottengono attraverso l'acquisizione dei portafogli delle società messe in liquidazione.

Per queste considerazioni, associandomi a quanto detto dal relatore, annunzio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana alla conversione in legge del decreto in esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

FELICETTI NEVIO, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

BALDI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, onorevoli deputati, la relazione orale dell'onorevole Felicetti, precisa e sintetica, da esperto del settore, ha illustrato e documentato la piena validità del provvedimento in esame; così come l'intervento dell'onorevole Amabile ha efficacemente contribuito a sottolineare la portata, l'attualità e l'urgenza del decreto-legge e della sua definitiva conversione in legge.

Si tratta di un'altra tessera determinante ed essenziale che viene così collocata nel più ampio mosaico predisposto al fine di porre ordine e di regolare efficacemente il settore assicurativo.

Con la conversione in legge di questo decreto-legge, si assolve a tre esigenze fondamentali. La prima è quella di garantire il posto di lavoro al personale dipendente delle società poste in liquidazione. La seconda è di garantire l'utente, cioè l'assicurato, sia per il danno già verificatosi ma non ancora risarcito, sia per il danno che si verifichi successivamente al momento della messa in liquidazione coatta della società con la quale ha sottoscritto la po-

lizza. In terzo luogo, si intendono impedire manovre atte a frantumare o a trasferire arbitrariamente il portafoglio delle aziende in dissesto.

La creazione della SOFIGEA (società finanziaria) e della SIAD (Società italiana assicurazione danni) costituisce la posa di altre due idonee e necessarie tessere nel citato mosaico. Al fine di risolvere l'annoso ed urgente problema del completo risanamento del comparto assicurativo, manca ancora ciò che dovrà costituire la tessera centrale, il cuore dell'intero meccanismo, cioè un efficiente servizio ispettivo, un idoneo organo di controllo.

Il procedimento di riordinamento del settore, ormai pienamente in atto ed anzi in fase di ultimazione, trova tutti concordi per giungere all'atto definitivo.

Mentre ringrazio ancora una volta l'onorevole Felicetti per la sua relazione e l'onorevole Amabile per l'assenso del suo gruppo preannunziato, sollecito la definitiva conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

STELLA, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa, con la seguente modificazione:

All'articolo 1, in fine al terzo comma, è aggiunto il seguente periodo: « Il decreto può prorogare a 45 giorni il termine di cui all'articolo 1901, secondo comma, del codice civile, per i premi o le rate di premio scadenti nei 30 giorni successivi alla pubblicazione del decreto stesso ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazione all'adozione di un piano agricolo alimentare (1989).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazione all'adozione di un piano agricolo alimentare.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Salvatore.

SALVATORE, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

CACCHIOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'approccio ad una logica di programmazione in agricoltura, realizzato con lo schema di piano agricolo-alimentare predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e discusso prima nei convegni interregionali di Bologna, di Perugia e di Bari e, successivamente, nel convegno nazionale tenutosi a Roma nel dicembre 1977 su iniziativa della Presidenza del Consiglio, ha trovato una prima applicazione nella legge n. 984 del 27 dicembre 1977, nota come legge « quadrifoglio ».

Il piano si inserirà armonicamente in quello triennale, in via di predisposizione da parte del Governo, in quanto le sue finalità sono dirette a realizzare la stabilizzazione dell'occupazione nell'agricoltura e nel sistema agricolo-alimentare; la migliore utilizzazione delle risorse disponibili; la riduzione degli squilibri fra le regioni meridionali e quelle del centro nord; la riduzione del deficit della bilancia alimentare italiana e, infine, l'educa-

zione dei consumatori verso modelli alimentari più equilibrati e moderni.

In quest'anno, come è noto, allo scopo di assicurare l'immediata applicazione della legge n. 984 e la tempestiva utilizzazione dei fondi da essa stanziati, si è proceduto a predisporre un piano stralcio adottato dal CIPAA ed approvato dal Consiglio dei ministri il 4 agosto ultimo scorso, mentre attualmente è in corso di predisposizione il piano pluriennale.

Ma, come si è già detto, i piani previsti dalla legge n. 984 non esauriscono evidentemente l'intera problematica posta dal sistema agricolo-alimentare, che investe tutto l'arco delle varie componenti di esso; e ciò sottolinea la necessità per il settore agricolo di realizzare le strutture occorrenti per gli opportuni collegamenti con gli altri settori ed un concreto ed efficace coordinamento di tutte le iniziative che lo interessino e che non sono contemplate in detti piani.

Ed è proprio per fronteggiare tali necessità che si è ritenuto di proporre il disegno di legge in esame con il quale si prevede un'apposita autorizzazione di spesa a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per poter svolgere specifici studi e ricerche diretti a puntualizzare ogni iniziativa ed obiettivo e per verificare la validità delle scelte già operate ed apportare ad esse le eventuali variazioni che apparissero indispensabili per il perseguimento delle finalità prefisse.

Il testo originario del provvedimento stabiliva che per la realizzazione di tali studi il Ministero potesse avvalersi di istituti specializzati, sia affidandone ed essi l'esecuzione mediante convenzione, sia concedendo ad essi contributi per il loro compimento attraverso l'attuazione di programmi sulla base di apposite istruzioni.

La Commissione agricoltura ha ritenuto opportuno emendare in proposito l'articolo 1 del disegno di legge autorizzando il Ministero ad avvalersi esclusivamente dell'IRVIM, l'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola, sorto nel 1963, il quale ha già dato all'ammini-

strazione la più valida collaborazione nel settore delle ricerche di mercato e nelle attività promozionali per la valorizzazione dei prodotti agricoli.

Nel corso della discussione in sede di Commissione agricoltura è anche emerso che l'attuazione di programmi straordinari di studi rappresenta l'avvio di una attività sistematica di studio, di ricerca economica e di rilevazione da perseguire con i mezzi ordinari, quali quelli previsti dalla legge n. 492 del 1971 e dalla legge n. 984 del 1977.

A tal fine è stata preannunciata la presentazione di un emendamento con il quale si autorizza il Ministero dell'agricoltura a seguire, nei rapporti che instaurerà con l'IRVAM, le stesse procedure di affidamento previste per i programmi straordinari e cioè la convenzione o il contributo al 90 per cento della spesa. Ciò consentirà di superare i defatiganti iter procedurali che hanno accompagnato l'instaurazione di detti rapporti nel passato e che hanno a volte impedito il puntuale svolgimento dell'attività.

Il Governo accetta perciò l'emendamento Balzamo 1. 1, in quanto esso è rivolto a realizzare lo scopo di un puntuale e tempestivo supporto conoscitivo per le scelte da adottarsi da parte del Ministero e degli altri centri decisionali.

Per queste considerazioni, a nome del Governo, mi permetto di chiedere all'Assemblea l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

STELLA, Segretario, legge:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in relazione all'adozione di un piano agricolo-alimentare a carattere nazionale, concernente anche il coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura e la disciplina dell'associazionismo dei produttori agricoli, è autorizzato a

provvedere alla realizzazione di un organico programma di studi, di ricerche e di rilevazioni di mercato, avente carattere di urgenza e di straordinarietà.

Per lo svolgimento di tali attività il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad avvalersi dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola, sia affidandole ad esso mediante convenzioni, sia impartendo all'Istituto medesimo apposite istruzioni, per la formulazione ed attuazione di individuati programmi per la esecuzione dei quali concede contributi nella misura massima del 90 per cento dei costi relativi ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Con le stesse procedure di cui al precedente comma, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può affidare all'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola le attività di cui agli articoli 2-*octies* e 2-*novies* del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 1971, n. 592, e quelle da eseguire nel quadro della legge 27 dicembre 1977, n. 984.

1. 1. **BALZAMO.**

Poiché l'onorevole Balzamo non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Il Governo ha già espresso il proprio parere favorevole su questo emendamento.

Qual è il parere della Commissione?

SALVATORE, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Balzamo 1. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 2 e 3 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

STELLA, Segretario, legge:

ART. 2.

« Per l'attuazione della presente legge è stanziata sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio 1978, la somma di lire 4 miliardi ».

(È approvato).

ART. 3.

« All'onere derivante dalla presente legge si fa fronte per 1 miliardo a valere sulle disponibilità residue degli stanziamenti recati dal decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 10 ottobre 1975, n. 484, e per 3 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 7514 dell'esercizio 1978 dello stato di previsione della spesa per il corrispondente esercizio, intendendosi a tal fine ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa recata per l'esercizio medesimo dall'articolo 7, lettera b), della legge 9 maggio 1975, n. 153.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

STELLA, Segretario, legge:

« La Camera,

visto che, a partire dalla seconda metà del 1977, l'attività di alcuni importanti istituti che operano nel settore agri-

colo nel campo della ricerca, della informazione di mercato e della divulgazione di notizie utili agli operatori ed alla pubblica amministrazione, ha subito un ulteriore grave deterioramento;

che, in particolare, per l'IRVAM (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola) si sono registrate fasi di vero e proprio arresto dei lavori, ridimensionamento dell'attività con la soppressione di alcune funzioni di grande utilità, interruzione e ritardi nelle retribuzioni ai dipendenti;

considerato che i fenomeni richiamati dipendono essenzialmente dalla configurazione giuridica dell'ente, che ha mantenuto natura privatistica nonostante svolga per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste importanti funzioni di indubbio interesse pubblico, alle quali dedica tutti i mezzi strumentali e umani di cui dispone, ricavandone la quasi totalità dei finanziamenti;

che dalla struttura privata dell'ente, oltre alla difficoltà di esercitare un effettivo controllo pubblico sulla sua gestione, consegue l'impossibilità di rendere disponibili i mezzi finanziari necessari nel momento dell'effettivo impegno di spesa, costringendo l'amministrazione ad un abituale ed estremamente oneroso ricorso al credito bancario, il cui costo finisce comunque per ricadere sulla collettività;

che tale situazione, inoltre, non può non riflettersi negativamente sul personale determinando frustrazioni, malcontento e, a lungo andare, anche un deterioramento del ragguardevole patrimonio di capacità ed esperienza acquisito dai lavoratori;

che tale situazione ha costretto il Governo ad intervenire periodicamente con leggi di finanziamento straordinario che, in definitiva, si risolvono in un non ben programmato esborso di denaro pubblico e di conseguenza nel suo spreco;

auspica che il Governo,

tenendo conto dei contenuti del confronto in corso sul riordinamento dell'AIMA e del MAF, affronti il problema dell'Istituto mediante la riconduzione nell'ambito

della pubblica amministrazione delle strutture operative e del personale in modo da salvaguardarne il patrimonio e le esperienze collettive di conoscenza e dare continuità alle funzioni che ha finora svolto, indispensabili per lo sviluppo dell'agricoltura;

che i diritti economici e di carriera acquisiti dai lavoratori come le loro esperienze e professionalità individuale trovino ampia tutela nell'ambito dell'inquadramento nella pubblica amministrazione;

sottolinea

che l'azione per risolvere questi problemi è della massima urgenza e ritardi nella risoluzione del problema non potranno che portare a sprechi di pubblico denaro, alla degradazione di funzioni utili e qualificate oltre alla perdita di importanti servizi sia per lo Stato che per gli operatori.

9/1989/1 « DULBECCO, ORLANDO, SALVATORE ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno ?

CACCHIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Lo accetto come raccomandazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Salvatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Dulbecco ?

SALVATORE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta. Poiché la votazione di questo disegno di legge, e di quello precedentemente esaminato, avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 17,40.

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta finale dei disegni di legge nn. 2503 e 1989, oggi esaminati.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2503.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa» *(approvato dal Senato)* (2503):

Presenti e votanti . . .	360
Maggioranza	181
Voti favorevoli . . .	331
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1989.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazio-

ne all'adozione di un piano agricolo alimentare» (1989):

Presenti e votanti . . .	348
Maggioranza	175
Voti favorevoli . . .	314
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Accame Falco
Achilli Michele
Adamo Nicola
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Ambrosino Alfonso
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Arfè Gaetano
Arnone Mario
Bacchi Domenico
Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barba Davide
Barca Luciano
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Eletta
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto

Boffardi Ines
Bolognari Mario
Bonalumi Gilberto
Bonfiglio Casimiro
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calice Giovanni
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Cardia Umberto
Carelli Rodolfo
Carlassara Giovanni Battista
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castellucci Albertino
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerquetti Adriano
Cerrina Feroni Gian Luca

Cerullo Pietro
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cirasino Lorenzo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corder Marino
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Cuminetti Sergio
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
D'Arezzo Bernardo
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
Di Giannantonio Natalino
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Esposito Attilio
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Forni Luciano
Fortunato Giuseppe

Fracanzani Carlo	Macciotta Giorgio
Fracchia Bruno	Maggioni Desiderio
Frasca Salvatore	Malvestio Pier Giovanni
Fusaro Leandro	Mancini Vincenzo
Galasso Andrea	Mancuso Giuseppe
Galli Luigi Michele	Manfredi Giuseppe
Galloni Giovanni	Mannuzzu Salvatore
Gamboloto Pietro	Marabini Virginiangelo
Garbi Mario	Marchi Dascola Enza
Gargani Giuseppe	Margheri Andrea
Gargano Mario	Marocco Mario
Garzia Raffaele	Maroli Fiorenzo
Gasco Piero Luigi	Marraffini Alfredo
Gaspari Remo	Martini Maria Eletta
Gatti Natalino	Martino Leopoldo Attilio
Gatto Vincenzo	Marton Giuseppe
Gava Antonio	Martorelli Francesco
Giadresco Giovanni	Marzotto Caotorta Antonio
Giannantoni Gabriele	Masiello Vitilio
Giannini Mario	Mastella Mario Clemente
Giordano Alessandro	Matta Giovanni
Giovanardi Alfredo	Mazzarrino Antonio Mario
Giuliari Francesco	Mazzola Francesco Vittorio
Giura Longo Raffaele	Mazzotta Roberto
Gramegna Giuseppe	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Granati Caruso Maria Teresa	Merloni Francesco
Grassi Bertazzi Niccolò	Meucci Enzo
Grassucci Lelio	Miana Silvio
Gualandi Enrico	Miceli Vincenzo
Guasso Nazareno	Milani Armelino
Guerrini Paolo	Milano De Paoli Vanda
Guglielmino Giuseppe	Millet Ruggero
Ianni Guido	Mirate Aldo
Ianniello Mauro	Mondino Giorgio Annibale
Laforgia Antonio	Monteleone Saverio
La Loggia Giuseppe	Mora Giampaolo
La Malfa Giorgio	Morini Danilo
Lamanna Giovanni	Moro Dino
Lamorte Pasquale	Moro Paolo Enrico
La Penna Girolamo	Mosca Giovanni
La Rocca Salvatore	Moschini Renzo
Libertini Lucio	Napoli Vito
Licheri Pier Giorgio	Niccoli Bruno
Lima Salvatore	Nicolazzi Franco
Lo Bello Concetto	Nicosia Angelo
Lobianco Arcangelo	Noberasco Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana	Novellini Enrico
Lodolini Francesca	Olivi Mauro
Lombardo Antonino	Orlando Giuseppe
Lo Porto Guido	Orsini Gianfranco
Lucchesi Giuseppe	Ottaviano Francesco
Lussignoli Francesco	Padula Pietro

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Perrone Antonio
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Picchioni Rolando
Pisicchio Natale
Pompei Ennio
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Pugno Emilio
Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Radi Luciano
Raicich Marino
Ramella Carlo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Rocelli Gianfranco
Romualdi Pino
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Sabbatini Gianfranco
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Savino Mauro
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalfaro Oscar Luigi

Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Sgarlata Marcello
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spigaroli Alberto
Sponziello Pietro
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno
Stella Carlo
Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Urso Giacinto
Urso Salvatore
Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Venegoni Guido
Venturini Aldo
Vernola Nicola
Villa Ruggero
Vincenzi Bruno
Vizzini Carlo
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Antoni Varese
 Corallo Salvatore
 Del Duca Antonio
 Giglia Luigi
 Granelli Luigi
 Martinelli Mario
 Pisoni Ferruccio
 Pucci Ernesto

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 24 novembre 1978, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — Seguito della discussione delle mozioni 1-00061, 1-00062, 1-00063, 1-00065 sulla situazione nella città di Napoli.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

— *Relatore:* Armella.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

6. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvato dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tec-

niche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, numero 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del

codice penale - nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso - ai sensi dell'articolo 110

del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 17,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VAGLI MAURA, DA PRATO, D'ALESSIO, TESI, BERNINI E FACCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che 14 paracadutisti, in servizio a Livorno, il giorno 22 novembre 1978 hanno esploso colpi di arma da fuoco dai finestrini del treno accelerato Lucca-Viareggio delle ore 19,40 (sul quale erano saliti alla stazione di Montuolo, dopo un'esercitazione militare), provocando panico e legittimo allarme fra i viaggiatori, dei quali alcuni sono stati colpiti da malore. I bossoli sono stati rinvenuti nello scompartimento. Stando alle notizie, attualmente in possesso degli interroganti, gli spari erano a salve. I militari sono stati fatti scendere alla stazione successiva di Nozzano, da dove la polizia ferroviaria inoltrava denuncia alla procura della Repubblica.

Gli interroganti, mentre sottolineano la particolare gravità del fatto, chiedono al Ministro quali iniziative abbia assunto o intenda assumere e quali siano le sue valutazioni in merito. (5-01389)

ANTONI, ANGELINI, BARACETTI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali decisioni ha adottato il capo di stato maggiore dell'esercito in relazione alla scelta del missile anticarro e le ragioni che avrebbero consigliato di preferire il missile Milan rispetto al missile Sparviero di produzione dell'industria OTO Melara di La Spezia. (5-01390)

AMARANTE, BIAMONTE, FORTE E ALLEGRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale presso il provveditorato agli studi di Salerno risulterebbero pubblicati solo i nomi dei

tre vincitori salernitani e non anche la graduatoria, col relativo punteggio, del concorso a 30 posti per l'esonero triennale dall'insegnamento degli insegnanti elementari che frequentano il corso di vigilanza scolastica presso gli istituti di magistero, e per sapere, in caso affermativo, quali iniziative si intendano intraprendere affinché le graduatorie suddette siano notificate a tutti i partecipanti al concorso e pubblicate nell'albo del provveditorato. (5-01391)

AMARANTE, FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare le gravi e forse pericolose carenze che si verificano nel materiale rotabile utilizzato per il trasporto pendolare sulla linea Salerno-Sapri.

L'ennesimo guasto meccanico avvenuto nei giorni scorsi ha sollevato la giusta protesta, effettuata nella stazione di Pisciotta, di oltre ottocento viaggiatori (operai, impiegati, insegnanti, studenti, eccetera) che da tempo hanno segnalato l'esigenza di utilizzare sulla suddetta linea materiale rotabile idoneo e non soggetto, perciò, a ripetuti e frequenti guasti con la conseguenza di fermate e ritardi che rendono intollerabili le condizioni di viaggio e difficile il raggiungimento, agli orari stabiliti, dei luoghi di lavoro e di studio. (5-01392)

ZOPPETTI, CARRA, VENEGONI, CALAMINICI, CHIOVINI CECILIA E BALDASSARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che l'azienda elettromeccanica dell'industriale Enrico Bezzi di Gorgonzola (Milano) sta attraversando una grave crisi finanziaria e produttiva;

constatato la messa in cassa integrazione di buona parte dei 407 dipendenti e la inoltrata domanda di ammissione al concordato preventivo;

considerato che il settore produttivo dei piccoli motori di serie richiede ini-

ziative e proposte programmatiche tali da evitare un forte calo della produzione e una diminuzione dell'occupazione;

tenuto conto che i sindacati, i lavoratori della Bezzi sollecitano da tempo misure e iniziative per la ristrutturazione e il potenziamento dell'azienda, e del settore;

viste le misure discriminatorie e antisindacali adottate dalla Bezzi nei confronti dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali -

quali misure ed iniziative siano state prese per risanare e mettere in condizione l'azienda Bezzi:

a) di conseguire un assetto proprietario e finanziario in grado di riorganizzare e ristrutturare la struttura produttiva;

b) di inserirsi attraverso piani qualificati nei programmi nazionali del settore e perché diventi competitiva sul piano nazionale ed estero;

c) di utilizzare tutte le maestranze occupate nei piani produttivi;

d) di determinare un clima e rapporti sindacali improntati al reciproco rispetto dei propri compiti e delle proprie funzioni. (5-01393)

ZOPPETTI, CARRA, VENEGONI, CALAMINICI E BALDASSARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che i lavoratori, le organizzazioni sindacali, il comitato di igiene e sicurezza del cantiere dell'ENEL di Tavazzano e Montanaso (Milano) hanno più volte denunciato, attraverso una serie di incontri, all'Ispettorato del lavoro di Milano, la precaria situazione organizzativa nel costruendo cantiere e i diversi infortuni, di cui uno mortale, ai quali sono soggetti i lavoratori impegnati nei lavori di ampliamento della centrale termoelettrica -:

se ritengano intervenire, attraverso misure da adottare con urgenza, a rafforzare i controlli e l'attività ispettiva al cantiere, a garantire la piena agibilità dei rappresentanti sindacali e del comitato di

igiene e salute sul luogo di lavoro e perché venga riconosciuto lo SMAL;

se ritengano prendere iniziative per controllare e, per alcuni casi, eliminare le varie forme di appalti e sub-appalti - « oscuri » - avvenuti nel cantiere senza alcuna vigilanza da parte dell'ENEL; nonché far adottare all'ENEL iniziative:

a) per coordinare e sovrintendere a tutte le operazioni che si impongono per la messa in funzione della centrale;

b) per rispondere direttamente del lavoro dato in appalto;

c) perché si crei un ambiente di lavoro sicuro e in grado di tutelare la salute e il rischio di infortunio al quale il lavoratore è soggetto. (5-01394)

MORINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative il Ministro, anche nella sua veste di presidente del comitato centrale di liquidazione degli enti mutualistici, ha assunto nei confronti dei presidenti delle giunte regionali, perché concedano l'autorizzazione alla copertura, mediante concorso, dei posti di personale medico e paramedico vacanti nelle dotazioni di detto personale, fissate col nuovo regolamento organico e con l'ordinamento dei servizi dell'INAM, in attuazione dell'articolo 25 della legge n. 70 del 1975.

Si tratta infatti, per quanto concerne l'INAM, di 291 posti di medico, di 785 posti di infermiere e di 187 posti di tecnico di radiologia, da suddividersi tra 19 regioni.

È noto infatti che con la direttiva n. 15/78 del 3 ottobre 1978 del comitato centrale di liquidazione degli enti mutualistici è stata prevista la possibilità che i commissari liquidatori degli enti mutualistici presentino allo stesso comitato motivata richiesta al fine di ottenere l'autorizzazione ad assumere il personale medico e paramedico necessario.

L'espletamento di questi concorsi non è assolutamente in contrasto con gli obiettivi della riforma sanitaria, essendo ben note le carenze di personale medico e paramedico presso le strutture sanitarie ex-

tra-ospedaliera degli enti mutualistici in via di scioglimento e, in particolare, dell'INAM.

Nessun problema infatti esiste per questo tipo di personale che transiterà nei ruoli organici delle Unità sanitarie locali senza alcuna difficoltà.

Contrasta invece con gli obiettivi della riforma sanitaria dequalificare, in questo momento di transizione, le strutture di assistenza sanitaria extra-ospedaliera degli enti mutualistici e tale dequalificazione, sia in termini quantitativi che qualitativi, renderà più difficile l'avvio della attività delle future Unità sanitarie locali.

Le carenze di infermieri e di tecnici di radiologia determinano riduzioni e, nei casi più gravi, soppressioni di servizi specialistici con inevitabile allungamento dei tempi di attesa e con sempre più frequente ricorso alla convenzionata esterna; circostanza quest'ultima, che è causa di ulteriore disagio per gli assistiti.

Le carenze altresì di medici di sezione e di ambulatorio si ripercuotono specialmente nei confronti dell'attività di controllo, che risulta generalmente inadeguata al perseguimento di uno dei suoi fini essenziali: quello del contenimento dei costi. Sotto lo specifico aspetto finanziario occorre poi tenere conto della sottoutilizzazione di costose attrezzature ambulatoriali, nonché delle spese aggiuntive per il ricorso al convenzionamento esterno.

A parere dell'interrogante il Ministero della sanità deve richiamare responsabilmente all'attenzione delle regioni tale stato di cose e deve informare il Parlamento degli eventuali atteggiamenti regionali di negativa o ritardata risposta, in modo tale che sia evidente che si assume questa pesante responsabilità nel dequalificare vitali funzioni di assistenza sanitaria pubblica. (5-01395)

ROSSINO E TANI DANILO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ostacoli hanno impedito all'ANAS, nonostante le numerose e pressanti richieste dei comuni interessati e dell'amministrazione provinciale, di inter-

venire ai fini di una adeguata sistemazione di quei tratti della strada nazionale n. 115 che collegano il comune di Vittoria con quello di Comiso, quest'ultimo con Ragusa, il comune di Modica con quello di Ispica e la stessa Vittoria con la superstrada Catania-Ragusa.

I tratti di strada di cui sopra con fondo stradale precario, con numerose curve a gomito e cieche, con ponti in stato precario quale quello che attraversa il torrente Passo Scarparo sulla Vittoria-Comiso con adiacente cavalcavia ferroviario in stato altrettanto precario, sono causa di numerosi incidenti stradali.

I succitati tratti stradali attraversano una zona di intenso sviluppo economico con particolare riferimento al Petrochimico dell'ANIC e a un ricco tessuto di piccole e medie aziende industriali e di settori dell'ortofrutta e della zootecnia.

Gli interroganti chiedono di sapere come e quando il Ministero dei lavori pubblici, nel quadro della politica di rilancio delle opere pubbliche nel Mezzogiorno, intenda intervenire per dare sistemazione adeguata ai tratti stradali sopraccitati. (5-01396)

ROSSINO E ARNONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali concrete iniziative intenda assumere allo scopo di rimuovere le cause del grave stato di agitazione degli abitanti di una vastissima zona del comune di Modica denominata Scardacucco a causa della ubicazione in detta zona di una discarica pubblica. A nulla sono valsi sinora scioperi, manifestazioni, appelli alle autorità da parte degli abitanti della zona, in presenza della perdurante sordità dell'amministrazione comunale.

Tale discarica, in cui scorrazzano indisturbati e instancabili decine di cani che si fanno portatori di germi infettivi e in cui bruciano residui di materia plastica dagli effetti cancerogeni, brucia giorno e notte inquinando le popolose zone circostanti e persino parti del limitrofo centro cittadino, quale il popoloso quartiere Dente. (5-01397)

SANESE, MORO PAOLO ENRICO E PORTATADINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere da quali motivi e fini sia determinato il progetto di smembramento della Standa in tre distinti organismi per le aree settentrionali, centrali e meridionali, nonché per sapere quali strategie e obiettivi si proponga il gruppo Montedison nei confronti della Standa, specie in relazione alle difficoltà che questa attraversa da alcuni anni e che finora non sembrano aver trovato misure risolutive e lasciano temere prospettive assai difficili e dubbie nonostante i rimedi applicati in passato o ipotizzati oggi.

Gli interroganti sottolineano:

che le sorti di un gruppo di « grande distribuzione » come la Standa hanno rilevanza ai fini dell'assetto complessivo

del settore commerciale e richiedono quindi una valutazione attenta sullo sviluppo del settore, anche ai fini dell'orientamento da imprimere alle scelte della Montedison;

che la presenza pubblica nel settore dovrebbe essere indirizzata, secondo criteri complessivi, tesi a favorire e integrare gli sforzi di ammodernamento e razionalizzazione dell'intero sistema distributivo.

Gli interroganti chiedono perciò ai Ministri interessati se intendano addivenire ad un dibattito in Commissione parlamentare per verificare le ipotesi di ristrutturazione della società Standa sopra richiamata e più in generale le linee strategiche e operative della presenza pubblica nel campo distributivo, al fine anche di verificare implicazioni per quanto concerne il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. (5-01398)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZANONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative urgenti intenda adottare per rimuovere le cause della grave crisi in cui versa la pretura di Calabritto (Avellino) che da oltre dieci anni è priva del magistrato titolare e del funzionario della cancelleria, la assegnazione del quale, pur disposta di volta in volta per non più di tre mesi, non ha dato risultati positivi in quanto il designato, a causa degli impegni del proprio ufficio di provenienza, è in grado di prestare servizio presso la pretura suddetta solo per pochi giorni. (4-06402)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia stata adeguatamente valutata la soppressione della pretura di Agira, sede particolarmente importante e come centro geografico, e per l'idoneità dei locali, e per il carico svolto, e infine per la rilevanza del disagio sociale derivante dall'abolizione del servizio più alto destinato alla comunità civile. (4-06403)

MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se gli studi a suo tempo commissionati circa la ripresa delle coltivazioni minerarie nel bacino carbonifero del Sulcis siano stati trasmessi all'amministratore delegato della Carbosulcis ed in caso affermativo per quali motivi essi non siano stati consegnati ai componenti del consiglio d'amministrazione della società committente con conseguenti ritardi nella predisposizione dei programmi operativi;

se ritenga che tale comportamento dell'amministratore delegato della Carbosulcis oltre a determinare una intollerabile paralisi del consiglio d'amministrazione costituisca anche una palese vio-

lazione della legislazione vigente che chiede l'immediata elaborazione di un programma per la ripresa delle coltivazioni dei giacimenti carboniferi del Sulcis. (4-06404)

BORRI ANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alla questione del computo della tredicesima mensilità ai fini del calcolo della indennità di buonuscita a favore dei dipendenti dello Stato.

Con sentenza del 17 giugno 1975, n. 43, il Consiglio di Stato ha infatti riconosciuto che anche la tredicesima mensilità, in quanto parte integrante dello stipendio, deve essere compresa nel calcolo della suddetta indennità.

L'ENPAS tuttavia - i versamenti a favore del quale vengono effettuati da parte dei dipendenti dello Stato al netto della tredicesima mensilità - risulta priva di norme di comportamento in merito da parte dei Ministri vigilanti.

Nel frattempo, singoli dipendenti dello Stato cessati dal servizio hanno adito la magistratura ordinaria, ottenendo alcune sentenze a loro favore.

In questa situazione appare pertanto opportuno che il Governo faccia conoscere con tempestività come intende affrontare, in via definitiva e generale, la questione venutasi a determinare a seguito della citata pronuncia della Corte dei conti. (4-06405)

BANDIERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intenda compiere sollecitamente passi presso la segreteria generale delle Nazioni Unite e presso i governi interessati perché si concluda la raccapricciante vicenda di profughi vietnamiti imbarcati sulla nave *Hai Hong* e su altri mezzi di fortuna, i quali, nel tentativo di scampare dalla tremenda situazione interna, politica ed economica, dal loro paese, vanno incontro a sacrifici inauditi e spesso alla morte.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo italiano voglia sollecitare il ricovero dei profughi vietnamiti negli appositi campi costituiti o da costituire a cura della commissione dell'ONU per i profughi, con il contributo di tutti i paesi aderenti alle Nazioni Unite. (4-06406)

SANTUZ E PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi che hanno determinato l'inspiegabile ritardo con il quale le aliquote di ruolo degli ufficiali di complemento, da valutare ai fini dell'avanzamento per l'anno 1978, sono state firmate e pubblicate sul Giornale Ufficiale;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per andare incontro al crescente disagio che regna fra gli ufficiali di complemento sui quali incombe il pericolo di non poter conseguire la promozione al grado superiore entro il corrente anno in quanto la commissione ordinaria di avanzamento dell'esercito non ha ancora fissato la data entro la quale riunirsi per l'esame, sempre ai fini dell'avanzamento, dei libretti personali degli ufficiali interessati;

quali provvedimenti intenda infine adottare per eliminare gli inconvenienti denunciati che, qualora dovessero perdurare, confermerebbero la viva preoccupazione, largamente diffusa tra gli appartenenti a detta categoria. (4-06407)

CAPPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che gli IACP della regione Emilia-Romagna, nonostante il tassativo disposto degli articoli 2 e 3 della legge 5 agosto 1978, n. 457, continuano a pretendere il cosiddetto « canone speciale » da loro affrettatamente deliberato nel corso dell'anno 1978, anziché il canone minimo previsto dall'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513;

2) che tale atteggiamento ha generato una diffusa e preoccupante morosità di decine di migliaia di assegnatari i qua-

li hanno contestato il « canone speciale » richiesto dagli IACP perché ritenuto contrario alla legge e all'ordinamento dello Stato.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano promuovere per conseguire il rispetto della legge e la tutela dei diritti degli assegnatari e se il Ministro ritenga opportuno, a questo proposito, accertare le cause della contestazione e fare risultare le responsabilità degli amministratori degli IACP. (4-06408)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia al corrente dello stato in cui versano i vigili del fuoco in campo nazionale, ed in particolare dei vigili del fuoco del comando provinciale di La Spezia, i quali sono in una situazione drammatica causa gli innumerevoli problemi mai risolti sin'ora;

in particolare, se sia al corrente che a La Spezia:

1) la sede di servizio centrale è assolutamente inidonea. Si tratta di una costruzione che risale al 1934 ricavata da una parte di fabbricato allora e tutt'ora adibito ad abitazione civile, ideata per il fabbisogno di venti vigili del fuoco, rimasta tale nel tempo nonostante lo sviluppo urbano, demografico ed industriale della provincia spezzina, mentre oggi nelle sopraindicate condizioni, si trovano ad usufruire della stessa infrastruttura circa 130 persone;

2) la sede distaccata del porto mercantile è altrettanto insufficiente e inidonea, infatti, è ubicata in luogo lontano dall'ormeggio e dell'unico mezzo nautico, a ridosso dei silos del carbone, dei cereali e della discarica della sabbia silicea (e di conseguenza avente operatività grandemente ridotta) e costringe il personale a vivere in ambienti estremamente pericolosi per la salute degli stessi, tenendo conto infine che le polveri sopra indicate comportano altresì un continuo logorio di mezzi e attrezzature già precarie;

3) la presenza dei vigili del fuoco nel tessuto urbano ed extraurbano è condizionata dalla disponibilità di un'unica sede dei vigili del fuoco, accentrata nel comune capoluogo, il che comporta una resa dei servizi insufficiente e sperequante per le varie località della provincia spezzina; tenendo, in particolare, conto che la vastità del territorio di competenza, la distanza chilometrica dall'attuale sede ai centri urbani ed industriali della provincia impongono urgentemente l'apertura di sedi distaccate a servizio permanente in alcune località di maggiore importanza (Sarzana, Levante, Brugnato);

4) l'organico è del tutto carente; infatti le 108 unità effettive (di cui circa il 90 per cento adibito al servizio di soccorso) sono insufficienti e rendono problematica ed alcune volte quasi impossibile l'opera di soccorso istituzionale; infatti in base alla nuova organizzazione del lavoro il personale è presente in turni di circa 18 persone cadauno per la sede centrale e 4 per la sede distaccata (insufficienti ad effettuare qualsiasi tipo di intervento sia marittimo sia terrestre); tenendo presente infine che l'adozione del nuovo orario di lavoro e l'aumentato numero di servizi resi alla collettività, non hanno portato ad effettivo aumento dell'organico;

5) la situazione mezzi della sede centrale e distaccata è assolutamente inadeguata infatti esiste nelle due sedi l'impellente necessità di un effettivo potenziamento sia qualitativo sia quantitativo mancando ad esempio autobotti pompa, mezzi per fuoristrada e mezzi nautici adeguati;

6) i mezzi e materiali riguardanti la protezione civile mancano quasi totalmente (sia attrezzature sia mezzi per effettuare un efficace intervento di protezione civile);

7) i materiali per i servizi di istruzione sono essi pure gravemente carenti, infatti è in uso la adozione di materiali più disparati per i vari tipi di servizi, materiali che spesso non sono soggetti ai necessari controlli da parte degli enti preposti per dare un minimo di sicurezza

per la salvaguardia del personale, tenendo anche presente la vetustà della maggior parte dei materiali (ad esempio, vengono ancora oggi usate scale costruite circa 20 anni orsono, e impiegate delle bombole di ossigeno per autorespiratori risalenti all'ultimo periodo bellico!), tenendo presente infine che è estremamente grave la assoluta mancanza di indumenti protettivi dal fuoco per la salvaguardia del personale e per eventuali soccorsi (non esistono ad esempio né tute né coperte di amianto!);

8) gli equipaggiamenti individuali da intervento sono fatiscenti e del tutto inadatti per un servizio moderno ed efficiente, carenti nella qualità e nella quantità (mancano ad esempio le capottine impermeabili da intervento; è impossibile che i componenti della solita squadra di soccorso riescano a comunicare fra loro per la mancanza di apparecchiature ricetrasmittenti). (4-06409)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo l'Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino — malgrado la sentenza della Corte costituzionale n. 11 del 20 febbraio 1973 — non ha ancora corrisposto ai docenti incaricati interni, che hanno interrotto i termini di perenzione, gli emolumenti per il biennio precedente al 1° marzo 1973. (4-06410)

ROSSINO E TANI DANILO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, una volta acquisiti i necessari elementi di conoscenza e documentazione, affinché vengano annullati i provvedimenti di non ammissione riguardanti i seguenti alunni:

Palazzolo Carmelo, non ammesso agli esami di licenza media presso la scuola « Giovanni XXIII » di Modica;

Cerutto Vincenzo, non ammesso alla seconda classe della scuola media di Frigintini (Modica-Ragusa);

Pietriglieri Salvatore e Amore Giovanna, non ammessi alla terza classe del-

la scuola media di Frigintini (Modica-Ragusa);

Galfo Rosalba, Poidomani Maria, Pomillo Angelo e Polimmo Marinella, non ammessi agli esami di licenza media della scuola Ciaceri di Modica.

Gli interroganti chiedono il riesame dei casi in oggetto in considerazione del fatto che nell'adozione dei provvedimenti citati, i consigli di classe interessati sono incorsi nella violazione degli articoli 7 e 9 della legge 4 agosto 1977, n. 517, per avere:

omesso di programmare le attività didattiche di cui al primo e al quinto comma dell'articolo 7, previste a sostegno degli alunni il cui profitto e comportamento siano insoddisfacenti;

omesso di comunicare alle famiglie le situazioni di difficoltà del profitto nel comportamento dei figli;

emesso i provvedimenti di non ammissione ignorando *curriculum* scolastico, giudizio analitico per singola disciplina, eccetera come prescrive il quinto comma dell'articolo 9 della citata legge n. 517.

(4-06411)

ROSSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Scicli opera una sezione staccata dell'Istituto tecnico agrario di Caltagirone;

tale sezione ha già un corso completo e quattro classi collaterali e l'anno prossimo avrà due corsi completi;

la sezione staccata di Scicli vanta ben 187 alunni, cioè un numero superiore a quello di Caltagirone;

distando il comune di Scicli ben 90 chilometri da Caltagirone, il preside non mantiene quasi alcun rapporto con la sezione staccata di Scicli —

se intenda dare piena e totale autonomia alla sezione staccata di Scicli rispetto all'Istituto tecnico agrario di Caltagirone. (4-06412)

VINEIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

per quali motivi le amministrazioni interessate non abbiano ancora provveduto alla liquidazione del trattamento economico di missione ai docenti commissari d'esame di maturità svoltisi nel luglio 1978;

se ritenga doveroso rimuovere eventuali ostacoli che hanno impedito agli uffici competenti di rispettare il secondo comma dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1978, n. 417, che fissa in trenta giorni dall'espletamento dell'incarico il termine entro il quale devono essere interamente corrisposti il rimborso delle spese di viaggio e le indennità spettanti.

(4-06413)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1978

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere — interpretando le ormai ampiamente giustificate preoccupazioni dei lavoratori della SNIA-Viscosa di Rieti, da oltre 8 mesi in cassa integrazione guadagni e sempre in attesa dell'inizio dei lavori di ristrutturazione e riconversione degli stabilimenti, fissato per il giugno scorso, — le ragioni per le quali la SNIA-Viscosa di Rieti non ha creduto o non è stata in grado di mantenere gli impegni ufficialmente assunti con il noto accordo del febbraio scorso sulla ristrutturazione e la riconversione dello stabilimento, raggiunto fra l'azienda e i sindacati e sanzionati dal Ministero dell'industria; impegni che prevedevano, fra l'altro, la concentrazione nello stabilimento di Rieti di tutta la produzione del rajon della SNIA per tutta l'Europa.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali difficoltà o quali ragioni, o quali diverse scelte di settore o di diversa politica economica, siano successivamente intervenute a rendere non operanti gli accordi e i propositi della società; se ciò dipenda soltanto dal non inserimento del piano SNIA all'interno dei piani di settore che il Governo avrebbe dovuto presentare al CIPE (dopo le relative consultazioni degli organi locali) in mancanza di che la SNIA non può ottenere i finanziamenti previsti dalla legge n. 675; o se questo dipenda anche dalla mancata realizzazione del cosiddetto piano della chimica che il Governo si era impegnato di varare, in particolare per quel che riguarda i problemi della liquichimica e il settore dei tessili; oppure se a causa di queste mancanze, la SNIA — che già si disse in trattative per la cessione di una cospicua parte del suo pacchetto azionario con una multinazionale di origine americana — non abbia allo studio un radicale mutamento dei suoi piani aziendali.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se a questo punto il Governo senta

il dovere di un più serio e diretto e urgente intervento per chiarire la situazione e provvedervi in qualche modo, studiando anche soluzioni alternative, necessarie per andare incontro alle precarie condizioni economiche del reatino, rese gravi e preoccupanti dalla crisi della SNIA Viscosa, e che più lo saranno in avvenire. E in particolare per alleviare le condizioni dei lavoratori della SNIA e delle loro famiglie, intimamente minacciate nelle loro elementari esigenze e ormai impegnate a risolvere in condizioni di estrema difficoltà lo stesso quotidiano problema della vita.

(3-03243)

« ROMUALDI ».

I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere quali precise iniziative si intendano adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, per la piena attuazione dell'accordo intervenuto mesi addietro tra l'ENI-tessile e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL di Salerno circa l'assetto del complesso delle Manifatture cotoniere meridionali e dello stabilimento "Intesa" di Nocera Inferiore.

« La mancata attuazione del suddetto accordo e l'adozione di provvedimenti aziendali unilaterali hanno provocato diffuso malcontento negli stabilimenti delle MCM di Angri, Nocera Inferiore e Fratte e, nei giorni scorsi, una ferma protesta dei lavoratori della "Intesa" alla quale si associa quella delle forze politiche e delle amministrazioni comunali della zona le quali rivendicano, giustamente, atti concreti e urgenti tesi a garantire ed accrescere i livelli occupazionali e ad assicurare un ruolo attivo e positivo alle presenze ENI esistenti nella zona.

(3-03244) « AMARANTE, BIAMONTE, FORTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

1) in quali forme e con quali costi è avvenuto l'inserimento della ex-SACA,

oggi IAM (Industria aeronautica meridionale) nel gruppo Augusta dell'EFIM;

2) in quale modo sono stati utilizzati i 17 miliardi, stanziati nel dicembre del 1977 sulla base della legge n. 675, come quota parte della rata dei "fondi di dotazione", destinata all'acquisizione della ex-SACA;

3) quali sono i programmi del gruppo Augusta per la piena utilizzazione degli impianti acquisiti e come si collegano con i programmi di investimento dell'EFIM.

(3-03245) « MARGHERI, SICOLO, STEFANELLI, CIRASINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

a) quali sono le previsioni che l'Aeritalia ha fatto in merito alle conseguenze che l'accordo con la Boeing avrà sulle commesse che essa affida a piccole e medie imprese private e pubbliche;

b) se l'aumento delle commesse avverrà in forme tali da garantire a quelle imprese la possibilità di programmare il loro lavoro e gli eventuali processi di ampliamento e di riconnessione;

c) se, in particolare, per l'azienda OMI, a partecipazione GEPI, è stato previsto un rapporto produttivo e tecnologico tale da garantire la possibilità, per questa impresa, di programmare il necessario risanamento finanziario e il necessario rilancio produttivo, anche in rapporto alle possibilità di diversificazione così chiaramente indicate dai lavoratori. Da tale processo di risanamento, che è funzione specifica della GEPI, derivano le prospettive di ricollocazione su cui è necessaria una precisa informazione da parte governativa;

d) qual è l'elenco delle aziende interessate ai programmi basati sull'accordo Boeing-Aeritalia e quali conseguenze si prevedono per gli assetti proprietari e per eventuali nuove forme associative tra queste aziende.

(3-03246) « MARGHERI, GRASSUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere - premesso:

che unità della marina da guerra sovietica (la cui presenza nel Mediterraneo viene definita dall'Ammiraglio Torrisi, capo di stato maggiore della marina militare, una "costante", in continuo movimento, altamente qualificata con un valore politico e militare insieme di indubbio significato) sono state avvistate negli scorsi mesi di giugno e di agosto al largo di Livorno ed in particolare al largo dell'Isola di Montecristo;

che queste due "puntate" della marina sovietica presentano un "carattere di eccezionalità rispetto alle precedenti e tradizionali aree di presenza", come viene fatto rilevare dalla agenzia quindicinale *Interarma - Military News* - n. 17 del 18 ottobre 1978;

che, come rileva la stessa agenzia specializzata, "se unità italiane o di altre nazioni NATO svolgessero esercitazioni a meno 20-30 miglia dal litorale baltico sotto sovranità sovietica, Mosca non rimarrebbe certo indifferente";

che in agosto la squadra sovietica, comprendente il modernissimo incrociatore lanciamissili *Kara* di 10.000 tonnellate, ha compiuto una esercitazione a fuoco nei pressi di Montecristo con impegno di elicotteri in funzione antisom;

che la squadra dopo ben tre giorni di esercitazioni e manovre ha puntato verso il mar Ligure passando nelle vicinanze dell'Elba;

che, nonostante la "vistosità" della eccezione, sembra che in nessuna sede, a quanto riferisce *Interarma*, sia stato effettuato un passo formale per sottolineare all'attenzione del governo sovietico quanto meno la "sorpresa" dei comandi NATO -;

per quali motivi il Governo italiano si sarebbe astenuto dalla benché minima nota di protesta;

se non intenda avvertire il Governo sovietico che per il futuro, anche al fine di evitare inconvenienti a unità mercantili o da pesca e comunque per mante-

nere corretti rapporti marittimi, dovrà procedere ad una preventiva informativa per far conoscere i tratti di mare interessati alle esercitazioni, evitando quelle "puntate" o quegli eccessivi avvicinamenti alle acque territoriali che violano il principio di sovranità e che, se ripetuti, potrebbero acquistare il carattere di autentiche provocazioni.

(3-03247) « FRANCHI, TREMAGLIA, ROMUALDI, MICELI VITO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere — premesso:

che il quotidiano parigino *Le Figaro* ha dato recentemente notizia di un'importante manovra sovietica di trasporto aereo avvenuta tra il 30 novembre ed il 15 dicembre 1977;

che sarebbero stati trasportati in sole dieci ore i materiali e gli effettivi di tre divisioni sovietiche da aeroporti della Russia meridionale ad Addis Abeba, sorvolando con *Antonov An-12* ed *An-22* ed

Ilyushin IL-14 ed *IL-76*, Albania, Grecia, Turchia, Italia, Tunisia ed Egitto senza richiedere autorizzazione alcuna;

che uomini e mezzi sarebbero subito rientrati in URSS;

che la notizia è riportata a pagina 18 della rivista specializzata *Aerei* (novembre 1978, n. 11) —

se e quali provvedimenti abbiano adottato per protestare contro la gravissima violazione e come intendano tutelare sul piano politico e su quello del diritto internazionale la sovranità dello Stato al fine di ottenere una sia pur formale riparazione.

(3-03248) « FRANCHI, TREMAGLIA, ROMUALDI, MICELI VITO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere l'effettivo stato dei rapporti fra l'IRI, la FINMARE e l'EFIM che è stato oggetto, in questi giorni, di interesse della stampa quotidiana e settimanale.

(3-03249) « LA MALFA GIORGIO, GUNNELLA ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza del clima di assoluta pesantezza, di privilegi e di discriminazioni nei confronti del personale, nonché della facile e grave propensione allo sperpero del pubblico denaro, che si è venuta a determinare nell'ambito dell'Amministrazione delle poste e telegrafi. In particolare, richiama l'attenzione del Governo sulla situazione creata in Calabria, dopo la nomina del dottor Zagari a reggente del Compartimento di Reggio Calabria.

« Infatti, premesso che la nomina del dottor Zagari è avvenuta in maniera a dir poco discutibile e che non corrisponde certamente a verità che, con la sua nomina a reggente del precitato compartimento, "si volle ovviare sia all'attuale disagio connesso al trasferimento del precedente dirigente proveniente da sede diversa, sia all'onere conseguente al relativo trattamento di missione", così come è stato risposto all'interpellante a seguito di interrogazione *ad hoc*, in quanto l'ex direttore provinciale di Catanzaro, dottor Arlotta, che precedeva lo Zagari in ruolo, aveva già prodotto regolare istanza tendente ad ottenere la reggenza compartimentale di Reggio Calabria così come risulta dagli atti ministeriali, c'è da dire che lo Zagari, appena ottenuta la nomina, ha dato luogo ad una vera e propria catena di fatti veramente persecutori nei confronti di dirigenti attivisti sindacali e, soprattutto, nei confronti dei postelegrafonici socialisti che, nei termini e nella forma previsti dalla legge ed a mezzo delle proprie organizzazioni aziendali, avevano cercato di ostacolare la sua nomina.

« Caso emblematico di tale assunto è quello del responsabile del NAS di Catanzaro, signorina Giannotta, la quale è stata costretta a chiedere il trasferimento presso la sede di Vibo Valentia perché sottoposta a continue, martellanti vessazioni,

così come risulta dalla domanda di trasferimento.

« Altro caso eclatante è quello della signorina Nava - arbitrariamente esonerata dall'incarico di Segretario, del Comitato tecnico amministrativo del compartimento minacciata, per altro, di trasferimento, ove si fosse rivolta all'autorità giudiziaria per fare valere i suoi diritti (vedasi interrogazione dell'interpellante n. 4-03690 del 27 ottobre 1977).

« Va ancora sottolineato che lo stesso Zagari ha instaurato una vera e propria politica di favoritismi, il che è facilmente riscontrabile attraverso i numerosi distacchi da Reggio Calabria a Cosenza ed a Catanzaro, benché manchino a Reggio Calabria circa 150 unità tra impiegati ed agenti ed esistano le note, gravi disfunzioni di taluni servizi. I favoritismi del precitato direttore reggente del compartimento di Reggio Calabria sono facilmente desumibili dai cottimi e dagli straordinari "facili", assegnati soprattutto presso la direzione provinciale di Catanzaro divenuta un vero e proprio centro del peggiore protezionismo e della più assurda discriminazione politica.

« Ma là dove la gestione Zagari appare nella sua reale, enorme dannosità per lo Stato e gravida di inquietanti interrogativi, è nel settore dei fitti dei locali dell'amministrazione come quelli di Reggio Calabria e di Catanzaro (per quest'ultimo vedasi interrogazione n. 4-03278) nonché nel settore degli acquisti. A comprova di tutto ciò va evidenziato che lo stesso Ministro ha dovuto disporre una attenta inchiesta su richiesta della procura generale della Corte dei conti ed a seguito della quale pare siano emerse gravi irregolarità e pesanti responsabilità. In particolare sarebbe risultato che il dottor Zagari avrebbe gravato l'Amministrazione di una maggiore spesa di circa 50 milioni annui avendo preso in fitto, per la sede compartimentale, nella città di Reggio Calabria, un edificio poco funzionale ed in una zona periferica, mentre i locali ove era già alloggiato il compartimento, erano sufficienti ed in una zona piuttosto centrale.

« Inoltre l'ispettore avrebbe rilevato la inopportunità del cambio della sede tanto più che è stata già progettata la costruzione di un edificio da parte dell'amministrazione delle poste con un primo finanziamento di 2 miliardi.

« È da aggiungere che l'aver poi riscontrato che il prezzo del fitto dei nuovi locali risulta quasi il doppio rispetto a quello del mercato, avrebbe indotto l'ispettore a segnalare il fatto alla competente autorità giudiziaria.

« Tutto ciò specificato, si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per fare cessare ogni forma di arbitrio nell'ambito dell'amministrazione delle poste e telegrafi in Calabria e per la moralizzazione dell'ambiente.

« Ed, infine, si chiede di sapere come mai il Ministro in costanza di una relazione ispettiva con elementi di grave colpevolezza del direttore compartimentale, sul quale, va anche detto, che l'ispettore avrebbe fatto gravare una responsabilità amministrativa di 100 milioni, non ha provveduto, questa la prassi in uso nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, all'allontanamento dello Zagari dal suo posto e, comunque, se non ritenga utile ed opportuno assegnare la reggenza del compartimento ad altro funzionario che offra maggiore senso di obiettività e di correttezza nell'esercizio delle proprie funzioni.

(2-00466)

« FRASCA ».